

# «Inaccettabili i polveroni sulla questione morale»

## Bassolino replica alle accuse Telefonata di chiarimento con Fassino

■ / Roma

«**QUANDO SI AFFRONTANO** questioni delicate sulle quali la sensibilità dell'opinione pubblica è forte, è doveroso essere molto rigorosi, altrimenti si crea confusione, si mettono assieme cose diverse tra loro e c'è il rischio del polverone. E il polverone sulla

questione morale è e sarebbe inaccettabile». Antonio Bassolino è rimasto in silenzio per quattro giorni dopo l'approvazione al Consiglio nazionale dei Ds di un ordine del giorno nato su iniziativa di Salvi e poi firmato da Napolitano e Mussi. Quel richiamo al «rigore morale e alla sobrietà nei comportamenti», associato nell'intervento di Salvi alla gestione della Campania, del Lazio e della Calabria, dire che non gli era piaciuto è dire poco. Ieri ha deciso di uscire dal silenzio accogliendo i

giornalisti in Regione per rispondere alle accuse piovutegli addosso da Roma. Sprechi, proliferazione di consulenze, assessorati e commissioni? Niente di tutto questo è avvenuto in Campania, assicura il governatore snocciolando cifre che dimostrerebbero invece una tendenza opposta. Ma al di là dei miliardi risparmiati (sarebbero 35 delle vecchie lire solo dal dimezzamento, dal 2000 ad oggi, del numero dei dirigenti della dotazione organica), è il modo in cui si è affrontata la questione al Consiglio nazionale che ha «attristato» Bassolino. «Mi è sembrato francamente ingiusto verso tutti i presidenti di Regione e bisogna stare attenti che dietro non ci sia anche un riflesso centralistico». Per il governatore è giusto «affrontare i problemi del

funzionamento del sistema politico italiano, dei costi e della nome, ma va fatto in modo giusto e serio. Se lo facciamo in modo leggero come a me è apparso sia stato fatto nel Consiglio nazionale, allora non si dà il contributo giusto». Anche perché, aggiunge il presidente della Campania non mancando di sottolineare che «mentre altrove si perde e si vince, qui si vince sempre come schieramento» dal 1993, «è paradossale che nel momento in cui il centro-destra è squassato da tanti problemi, in Consiglio nazionale si sia riusciti a far diventare un tema centrale un argomento affrontato mettendo assieme in alcuni interventi questioni molto diverse. Il segretario del partito e tanti altri riconosce - hanno cercato di fare

**Sprechi, consulenze? In Campania in questi anni i miliardi li abbiamo risparmiati**



Antonio Bassolino Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

in modo di riportare su un terreno giusto la cosa, ma la frittata era stata fatta, ora bisogna rimettere insieme le uova». Fassino, nel suo intervento al Consiglio nazionale aveva fatto un appello alla «sobrietà di comportamenti e rigore morale, contrastando in modo fermo ed esplicito manifestazioni di ministerialismo e di ostentazione di potere di cui talora si ha qualche segnale». E ieri il leader della Quercia, prima di incontrare tutti i segretari regionali diessini e affrontare

anche con loro la questione aperta nei giorni scorsi, ha sentito telefonicamente Bassolino. Tra i due, riferiscono a via Nazionale, c'è stata «piena intesa nel battersi per un funzionamento delle istituzioni ispirato a sobrietà rigore trasparenza e correttezza». Un'unità di intenti che governatore della Campania e segretario Ds hanno trovato anche «sulla necessità di sollecitare sia il partito, sia le altre forze dell'Unione a riflettere su questi temi.

s.c.

# Intesa nell'Unione: nessuna mozione sull'Iraq

## Ds: «L'unità prima di tutto» Prodi: «Posizione comune»

■ di Ninni Andriolo

**LA STRADA** che conduce all'unità sembra tracciata. Dopo Prodi anche i Ds sono convinti che trasformare il documento sull'Iraq del Professore in mozione parla-

mentare provocherebbe effetti negativi a catena dentro l'Unione. «Stiamo lavorando attivamente per aver una posizione comune - spiega Prodi - Prima del voto chiudiamo». Nessuno documento parlamentare quindi? «No, nessun documento. Ho avuto contatti cordiali con tutti e è emerso il desiderio di avere una linea comune e devo dire che si sta lavorando in un'atmosfera di buona collaborazione». Lo slittamento del dibattito parlamentare, quindi, sembra aver dato un po' di respiro all'Unione. «Per noi la mission è l'unità della coalizione e Romano Prodi sta lavorando per cercare di ottenerla», spiega il coordinatore della Quercia, Vannino Chiti.

Anche la Margherita rutelliana - che per prima aveva teorizzato le benefiche cure della distinzione e Romano Prodi sta lavorando con la sinistra radicale - sembra orientata a non forzare la mano. «Non capisco perché si debbano cristallizzare in un documento parlamentare le nostre differenze tra-

sformandole in contrapposizioni irrisolvibili», spiegava ieri Arturo Parisi per conto della minoranza diellina. Lo stesso Parisi ha avuto alla Camera un lungo colloquio con Massimo D'Alema, in cui il presidente Ds ha mostrato apprezzamento per l'intervista di ieri in cui Parisi definiva «autolesionismo» votare documenti distinti. Ma anche Francesco Rutelli, durante la riunione dell'esecutivo del suo partito, affermava che «bisogna far emergere le motivazioni riformiste della Fed, ma senza impiccarsi ad uno strumento». Traducendo: un documento parlamentare dell'Ulivo potrebbe offuscare - sull'asse Pdc, Prc, verdi - il valore del «no» di tutto il centrosinistra al rifinanziamento della missione italiana a Nassirija. Quindi, meglio non legare il tema della «distinzione» a una mozione o a un ordine del giorno da depositare alla Camera o al Senato. E se è vero che la Margherita preferirebbe l'uno o l'altro di questi strumenti, è anche vero che - come spiega il Ds Gentiloni - «non possiamo decidere da soli, ma con i Ds e con Prodi».

Nel caso non si riesca a elaborare un testo comune di tutta l'Unione, in sostanza, si giungerebbe a un documento politico, ma non parlamentare, che fisserebbe il punto di vista riformista e costituirebbe la base per motivare il «no» di Ds, Dd, Sdi e Repubblicani europei al rifinanziamento della missione. Un semaforo rosso al governo diverso, però, da quello di Prc, Pdc e verdi. A quel testo si dovrebbe agganciare Sergio Mattarella che parlerebbe giovedì prossimo alla Camera a nome dei partiti dell'Ulivo.

A questo punto il dibattito sull'Iraq, guardandolo dalla postazione del centrosinistra, dovrebbe seguire questo copione. Voto unitario di tutti per il «no» al rifinanziamento. Dichiarazioni in Aula con cui ogni forza politica motiva la propria contrarietà alla missione. Posizione comune dei gruppi parlamentari della Fed che fissa le tappe della strategia d'uscita dall'Iraq delle truppe italiane e guarda a una iniziativa che aiuti la transizione e il consolidamento della democrazia irachena nell'ambito di un nuovo protagonismo dell'Onu e della comunità internazionale. Questo lo scenario possibile, malgrado la cautela di queste ore. Un documento sulla exit strategy da votare in Parlamento? «La questione verrà decisa da Prodi e dai segretari della coalizione», risponde il diessino Maurizio Migliavacca.

Per i Ds, in ogni caso - come dice Luciano Violante - visto che «sull'Iraq siamo uniti nel votare no al rifinanziamento della missione», non è il caso di distinguersi in Parlamento», malgrado sia «utile un documento politico che affronti anche il problema dell'uso della forza nelle missioni internazionali».

## PUGLIA/POLITICHE D'Alema si candiderebbe al proporzionale

**BITONTO (BARI)** Il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, è disponibile a candidarsi in Puglia come capolista nella quota proporzionale alle prossime elezioni politiche. Lo ha detto lui stesso conversando ieri sera con i giornalisti a Bitonto dove ha inaugurato la Festa dell'Unità. «L'ultima volta ha affermato D'Alema - rinunciò ad essere candidato nel proporzionale e fui candidato solo nel collegio di Gallipoli, anche perché non mi piaceva il modo con cui si andava verso le elezioni». «Questa volta, invece, sono piuttosto soddisfatto di come stiamo andando verso le elezioni». «Naturalmente - ha precisato - non dipende da me, perché il nostro è un partito democratico che sceglie i capolista. Se il partito mi chiederà di guidare la lista dei Ds in Puglia, lo farò con piacere».

# Rai, si riparla di Petruccioli presidente

## Curzi e Urbani da Siniscalco per proporre Leone direttore generale

**ROMA** Può sembrare un paradosso, ma mentre il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, ieri ha mostrato alla commissione di Vigilanza tutta la sua scarsa autonomia nella ricerca di un presidente Rai che possa essere condiviso, a Viale Mazzini gli otto consiglieri vanno avanti come treni, al di là degli schieramenti, e hanno messo sul piatto la questione della nomina del direttore generale. Anzi, Sandro Curzi e Giuliano Urbani hanno avuto il mandato degli altri consiglieri per incontrare lo stesso azionista Rai, Siniscalco, per «sondarlo» su una «rosa» di nomi per la carica gestionale della tv pubblica. La novità è appunto l'intesa nella stanza al settimo piano di Viale Mazzini, e sembra che a porre la questione si stato proprio l'ex ministro della Cultura Urbani, di Forza Italia. Per il Dg Rai è noto che Berlusconi ha in testa da tempo Alfredo Meocci, dato per centrista ma non riconosciuto dall'Udc, ma dal Cda di ieri è uscita la convergenza su Giancarlo Leone (questo sì riconosciuto dal partito di Follini, anche in ottimi rapporti con Gianni Letta), direttore di RaiCinema molto stimato, anche nel centrosinistra, per i risultati ottenuti. Sul piatto c'è anche la riconferma di Flavio Cattaneo, (sembra che Siniscalco avrebbe pronta

per lui la nomina Terna, secondo «punto Com»). Torna anche il nome di Gianni Minoli, gradito anche a Romano Prodi. L'arrogante Dg non era all'ordine del giorno dato che la Rai non ha ancora un presidente, e data la luna di miele inaspettata tra il «reggente» Sandro Curzi e Flavio Cattaneo che, almeno per vendicarsi delle promesse disattese (da Berlusconi) si era deciso a lavorare per una Rai competitiva. Ma lo avrebbe fatto in modo poco convinto: prova ne sia, per i consiglieri di opposizione (e non solo), il pasticcio nato attorno all'eredità dei «pacchi» di Bonolis. A spingere il Cda a sollevare il copercchio sul «tabù» direttore generale, infatti, sembra sia stato proprio l'affaire di «Affari tuoi», gestito malamente da Fabrizio Del No-

**Stallo per la presidenza: il ministro dell'Economia ancora non è in grado di fornire un nome che sia condiviso da tutti**

ce, direttore di RaiUno, testa che potrebbe saltare. Ieri, in extremis anche per salvare un accordo più complessivo con la Endemol, Cattaneo ha portato nel Cda la soluzione del doppio conduttore per il quiz di RaiUno: il duo Fabio Fazio - Teocoli, che sarebbe approvato dalla società di produzione. In Vigilanza Siniscalco non ha portato novità confortanti: in pratica attende che l'accordo arrivi dall'esterno (o dall'alto), ma ha criticato la bocciatura di Andrea Monorchio. Se il Ds Giulietti ironizza: «allora proponga Monorchio come direttore generale», l'udc Pippo Gianni invita Siniscalco a «evitare le manfrine». Lo sollecita il presidente della Vigilanza, Petruccioli (la cui candidatura per la presidenza è di nuovo in ascesa): «Il ministro non può fare come il mossiere del Palio o limitarsi ad aprire le buste e leggere i nomi dei vincitori degli Oscar», cerchi un accordo prendendosi «le sue responsabilità» su nomi che la commissione voterà. Siniscalco eviti di fare «come Ponzio Pilato», avverte il Ds Violante. Il leghista Calderoli suggerisce l'uovo di Colombo (o di Berlusconi?): far bocciare Petroni presidente, così il Tesoro indica un altro over Curzi che funga da presidente. Uno a caso, Gustavo Selva, An. **Natalia Lombardo**

## BAZAR

### In vendita in Turchia i jeans «Romano Prodi»

**REGGIO EMILIA** In Turchia, almeno in un negozio-bazar dell'area archeologica di Pergamo, sono in vendita jeans con marca «Romano Prodi». Non solo: lo stesso esercizio commerciale ha l' insegna esterna con il nome del leader dell'Unione. Lo ha scoperto l'assessore alla cultura, sport e politiche giovanili del comune reggiano di Novellara, Elena Carletti, durante una vacanza. «Quando ho notato questa insegna - ha raccontato - non volevo credere ai miei occhi. Ho chiesto all'austista di fermarsi e sono entrata nel negozio, ma purtroppo con i titolari era impossibile capirsi, nemmeno in inglese. Non so quindi perché abbiano deciso di intitolare il loro esercizio a Prodi». In ogni caso l'assessore ha chiesto di poter acquistare due paia di jeans, con la marca e i bottoni «Romano Prodi», e ora, di ritorno in Italia, si propone di regalarli al professore.

**Tutti al mare** vent'anni dopo

**Un diario giornaliero del viaggio lungo le coste italiane di Luca Bottura**

**DA DOMANI SU L'UNITÀ**

**& Le avventure di SUPERGNOCCHI**

Se avete creduto a Lui, dovete credere anche a me

di Gene Gnocchi